

ALESSANDRO

NELL' INDIE

RIDOTTO IN DUE ATTI

DRAMMA PER MUSICA

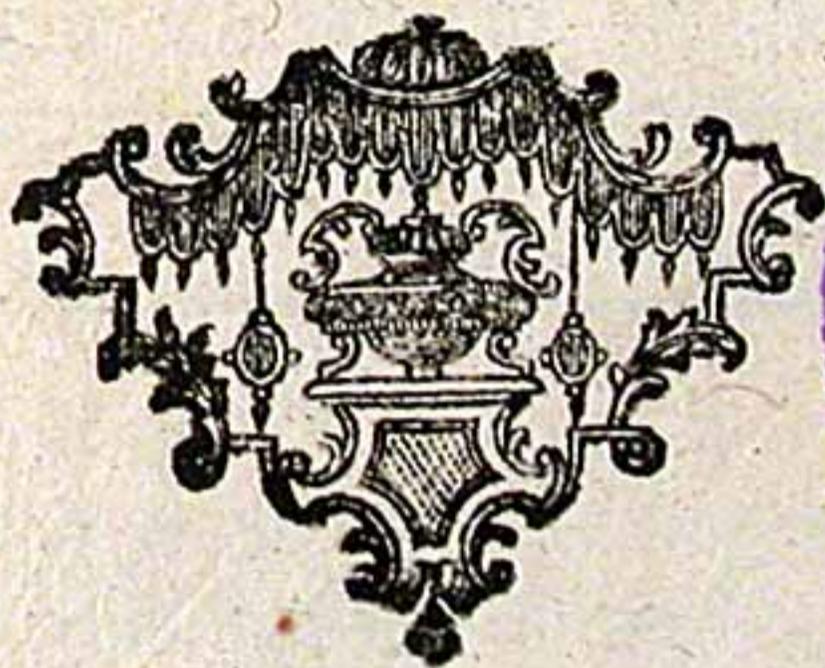
Da rappresentarsi nel nobilissimo Teatro

DELLE DAME

Nel Carnevale dell' Anno 1787.

DEDICATO

AL POPOLO ROMANO.



IN ROMA MDCCLXXXV.
PRESSO GIOACCHINO UCCINELLI.
a SS. Salvatore delle Coppelle.

CON LICENZA DE' SUPERIORI,

Si vendono nella medesima Stamperia.

ARGOMENTO.

3

LA nota generosità ufata da Alessandro il Grande , verso Poro Re d'una parte dell' Indie , a cui più volte vinto , e prigioniero rese i Regni , e la Libertà , è l'azione più principale del Dramma : Servono a questo di Episodj gli artificj di Cleofide Regina di un' altra parte dell' Indie , la quale benchè innamorata di Poro , seppe guadambiare il genio di Alessandro , e conservarsi per questo mezzo nel Tronò .

La Scena è sulla Sponda dell' Idaspe ; da una banda della quale è situato il Campo di Alessandro , è dall' altra la Reggia di Cleofide .

P R O T E S T A .

Tutte le parole , che non sono conformi ai dettami della nostra Santa Cattolica Religione che in esso Componimento si leggono , si dovranno attribuire a vezzo di poesia , ed a favoloso gentilefco costume .

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Campagna di Battaglia sù le rive dell' Idaspe. Carri roversciati, Soldati dispersi, Armi, ed Insegne, ed altri avanzi dell' Esercito di Poro, disfatto da Alessandro.

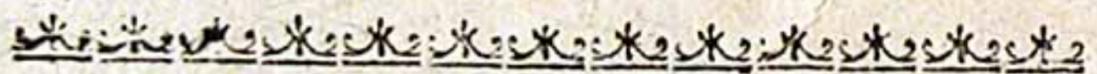
Bosco con piccolo Tempio nel mezzo, dedicato a Bacco nella Reggia di Cleofide.

Gran Padiglione di Alessandro vicino all' Idaspe, con vista della Reggia di Cleofide sull' altra sponda del fiume.

NELL' ATTO SECONDO.

Ameno Boschetto sulle sponde dell' Idaspe. Campagna sparsa di fabbriche antiche, con tende, ed alloggiamenti militari, preparati da Cleofide per l' Esercito, che si vedrà vagamente disperso.

Appartamenti Reali nella Regia di Cleofide, Luogo suburbano con Archi diruti di antichi condotti.



Architetto, inventore, e Pittore delle Scene.
Il Cavalier Francesco Fontanesi di Reggio di Modena, Accademico Clementino di Bologna.

Inventore, Direttore, e Sartore del Vestiario, e de' Ricami
Il Sig. Vincenzo Damora.

LI BALLI SONO COMPOSTI, E DIRETTI
Dal Signor FRANCESCO CLERICO MILANESE eseguiti dalli seguenti

PRIMI BALLERINI SERJ

DA UOMO

DA DONNA

Sig. Francesco Clerico.

Sig. Lorenzo Panzieri.

ALTRO PRIMO BALLARINO SERIO

Monfieur Pietro Chevalier.

PRIMI GROTTESCHI

DA UOMO Sig. Giuseppe Costantini

DA UOMO Sig. Gio: Battista Orti.

DA DONNA Sig. Pasquale Angiolini

DA DONNA Sig. Luigi Tamagni.

PRIMI BALLARINI FUORI DI CONCERTO

DA UOMO Sig. Gennaro Torelli

DA DONNA Sig. Luigi Casalli.

ALTRI BALLERINI

Signori Vittorio Cafetini, Gaetano Gherini, Giuseppe Capocchetti, Gaetano Campolmi.

Con numero 24. Figuranti.

La Musica e tutta del sudeto Sig. FRANCESCO CLERICO Maestro di Ballo.

Primo Violino dell' Opera Sig. Gio: Maria Pelliccia.

Primo Violino de' Balli Sig. Gio: Paolo Giuffani.

ATTORI.

ALESSANDRO

Il Sig. Vincenzo Maffoli.

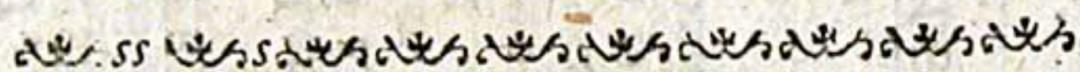
PORO Re di una parte dell' Indie amante di

*Il Sig. Antonio Goti.*CLEOFIDE Regina di altra Parte dell' Indie
Amante di Poro.*Sig. Francesco Cibelli.*

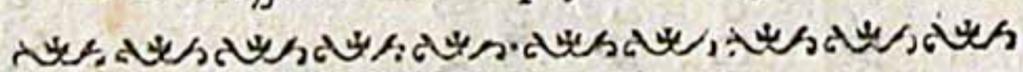
ERISSENA Sorella di Poro amante di Gandarte

*Sig. Giuseppe Batazzi.*GANDARTE Confidente di Poro, amante di
Erissena*Il Sig. Antonio Antico.*TIMAGENE Capitano delle Guardie, con-
fidente di Alessandro*Il Sig. Dionisio Galletti.*

LA MUSICA

Del celebre Sig. Luigi Caruso Maestro di
Cappella Napolitano.


I M P R I M A T U R,

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro
Sacri Palatii Apostolici.*. X. Passari Archiepisc. Larissen. Vicesg.*


I M P R I M A T U R,

Fr. Thomas Maria Mamachus Ord. Præd.

Sac. Pal. Apost. Magist.

AT-

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Campo di Battaglia sulle rive dell' Idaspe,
Tende, e Carri rovesciati, Soldati disper-
si, Armi, insegne ed altri avanzi dell' Eser-
cito di Poro disfatto d' Alessandro.

*Terminata la Sinfonia s' ode strepito d' armi,
ed istrumenti Militari nell' andar della
tenda Soldati che fuggono.*

Poro, indi Gandarte con spada nuda.

Por. **F**ermatevi o codardi. Ah con la fuga
Mal si compra una vita! A chi tagiono?
Non ha legge il timor. La mia sventura
I più forti avvilita. E dunque in Cielo
Si temuto Alessandro,
Che a suo favor può fare ingiusti i Numi
Ah si mora, e si scemi
Della spoglia più grande
Il Trionfo a costui. Già visse assai
Chi libero morì. *(in atto di uccidersi.)*

Gan. Mio Rè che fai?

Por. Involo amico un in felice oggetto
All' ira degli Dei.

Gan. Ferma. Vi resta
Qualche Name per Noi. Alla vendetta,
A Cleofide vivi.

Por. Oh Dio! quel nome

A 4

Di

Di geloso veleno il cor m' agghiaccia

Ah l' adora Alessandro.

Gan. E Poro l' abbandona?

Por. No no gli si contenda

L' acquisto di quel core

Sino all' ultimo dì.

Gan. Prendi o Signore

Prendi, e il real tuo ferto *(porge l'Elmo a Por.)*

Sollecito mi porgi. Oh Dio s' avanza

La schiera ostil. De non tardar. *(S'inganni*

Il nemico cost.)

Por. Ma il tuo periglio?

Gan. E periglio privato. In me non perde

L' India il suo difensor.

Por. Ecco o mio fido

Sul tuo crine il mio ferto. Ah sia presaggio

Di grandezze future,

Ma non porti con te le mie sventure.

E prezzo assai leggiero

Di questo petto il sangue

Quando a sì vasto Impero

Conserva il proprio Re.

Inganni miei felici

Se al paro de' nemici

Potesse ancora il fato,

Deludersi da me, *(parte.)*

S C E N A I I.

Poro, poi Timagene con spada nuda, e seguito di Greci, indi Alessandro.

Por. Invano empia fortuna

Il mio coraggio indebolir tu credi.

(in atto di partire.)

Tim. Guerrier t' arresta, e cedi

Quell' inutile acciario. E più sicuro

Col

Col vincitor pietoso inerme il vinto.

Por. Pria di vincermi, oh quanto

E di periglio, e di sudor di resta.

Tim. Sù Macedoni a forza

L' audace si disarmi. *(a Poro che vuol difend.)*

Por. Ah stelle ingrato

Il ferro m' abbandona *(gli cade il ferro.)*

Abbastanza finora

Versò d' indico sangue il Greco acciario

Tregua alle stragi. Aduna

Le disperse falangi.

Tim. Il cenno eseguirò. *(a Tim. che parte.)*

Por. *(Questi è rivale.)*

Ales. Guerrier chi sei?

Por. Se mi richiedi il nome

Mi chiamo Asbite. Se il natal, sul gange

Io viddi il primo dì. Se poi ti piace

Saper le cure mie per genio antico

Son di Poro seguace, e tuo nemico.

Ales. *(Come ardito ragiona!)* E quali offese

Tu soffristi da me?

Por. Quelle che soffre il resto della terra:

Eh qual ragione

Ti guida a disturbar la nostra pace?

Ales. Se pugnando m' aggiro i Regni altrui

D' usurpar non pretendo. Io cerco solo

Per compire i miei fatti

Un' emula virtù, che mi contrasti.

Por. Ed in Poro l' avrai.

Ales. Qual è di Poro

L' indole, e il genio? *(fortuna)*

Por. E degno d' un guerriero, e d' un Re. La tua

L' irrita, e non l' abbatte, e forse a dello.

Ales. In India Eroè sì grande,

E germoglio stranier .

Por. Qui pur s' intende

Di gloria il nome , e la virtù s' onora

Ha gl' Alessandri suoi l' Idaspe ancora .

Ales. Valoroso guerrierio , al tuo Signore

Libero torna , e digli ,

Che sol vinto si chiami

Dalla forte , o da me . L' antica pace

Poi torni a Regni sui

Altra ragion non mi riserbo in Lui .

Por. Di simili proposte

Poco opportuno Ambasciator scegliesti .

Ales. Generoso però . Libero il passo

Si lasci al prigionier . Ma il fianco illustre

Abbia il suo peso , e non rimanga inerme

Prendi questa , ch' io cingo

Picca di Dario , e preziosa spoglia

E lei trattando il donator rammenta .

Por. Il dono accetto , e ti diran fra poco

Mille , e mille ferite

Qual uso a danni tuoi ne faccia Asbiste .

Vedrai con tuo periglio

Di questa spada il lampo ,

Come balena in campo

Sul ciglio al donator .

Conoscerai chi sono

Ti pentirai del dono ,

Ma farà tardi allor .

(parte .)

S C E N A III.

Alessandro , poi Timagene con Erisenna incatenata , due Indiani , e Seguito .

Ales. O H ammirabili sempre .

Anche in fronte a' nemici

Caratteri d' onor ! Quel core audace

Per-

Perchè fido al suo Re , minaccia , e piace .

Tim. Questa che ad Alessandro

Prigioniera Donzella , offre la sorte

Germana è a Poro .

Eri. (Oh Dei !

D' Erisenna che fia .)

Ales. Chi di quei lacci

L' innocente aggravò .

Tim. Questi di Poro

Sudditi per natura

Per genio a Te . Fu lor disegno offrirti

Un mezzo alla vittoria .

Ales. Indegni . Il ciglio

Rasciuga o Principessa . Ad Alessandro

Perfuade rispetto il tuo sembiante .

Eri. (Che dolce favellar !)

Tim. (Son quasi amante !)

Ales. Agl' empì , o Timagene

Si raddoppino i lacci

Che si tolgono a Lei . Tornino a Poro

Gl' infidi , ed Erisenna ,

Questa alla libertà , quelli alla pena .

Eri. Generosa pietà .

Tim. Signor perdona ;

Se Alessandro foss' io , direi che molto

Giova se resta in libertà costei .

Ales. Se io fossi Timagene anche il direi . *(par.*

S C E N A IV.

Erisenna , Timagene , e Guardie .

Tim. (O H rimprovero acerbo
Ch' irrita l' odio mio .)

Eri. Queiti è Alessandro ?

Tim. E queiti .

Eri. Io mi credea

Che avessero i nemici
Più rigido l'aspetto
Più fiero il cor. Ma sono
Tutti i Greci così?

Tim. (Semplice!) Appunto.

Eri. Quanto invidia là forte
Delle Greche Donzelle! Almen fra loro
Fossi nata ancor io.

Tim. Che aver potresti
Di più vago nascendo in altr' arena?

Eri. Avrebbe un Alessandro anch' Erissena.

Tim. Se le greche sembianze
Ti son grate così, l'affetto mio
Posso offrirti se vuoi. Son Greco anch' io.

Eri. Tu Greco ancor?

Tim. Sotto un istesso Cielo
Spuntò la prima aurora
Ai giorni d' Alessandro, e a giorni miei.

Eri. Non è Greco Alessandro, o tu nol sei.

Tim. Dimmi almen qual ragione
Sì diverso da me lo renda mai?

Eri. Ha in volto un non so che, che tu non hai.

Tim. (Che pena!) Ah già per lui
Fra gl'amorosi affanni
Dunque vive Erissena?

Eri. Io? *Tim.* Sì.

Eri. T'inganni.
Chi vive Amante sai che delira
Spesso si lagna, sempre sospira,
Ne d'altro parla, se non d'amor.
Io non m'affanno, non mi querelo,
Giammai tiranno, non chiamo il Cielo
Dunque il mio cor, d'amor non pena
O pur l'amore non è martir. (parte.)

SCE-

Recinto di Palme, e di Cipressi, con piccolo
Tempio nel mezzo dedicato a Bacco, nella
Regia di Cleofide.

Cleofide con seguito indi Poro.

Cle. **P** Erfidi! qual riparo (alle Compare) *(alle Compare)*
Qual rimedio adoprar. Mancando
(ogn'altro,

Dovevate morir. Tornate in Campo
Ricercate di Poro. Ah mi spaventa
Più di Poro il coraggio, e le gelose
Furie, che in sen si facilmente aduna
Che il valor d'Alessandro, e la fortuna.

Por. (Ecco l'infida!) Io vengo
Regina a Te di fortunati Eventi
Felice apportator.

Cle. Numi! respiro.

Por. Per Alessandro alfine
Si dichiarò la sorte.

Cle. E queste sono
Le felici novelle?

Por. Io non saprei
Per Te più liete immaginar.

Cle. Ingrato!
Ah non dirmi così, che ingiusto sei
Altro pensiero adesso
Chiede la nostra sorte
Che quel di gelosia.

Por. Qua'è? Pretendi
Che d'Alessandro al piè pietà richiegga
O da condurti a Lui.

Cle. Soffrir non posso
Così barbari oltraggi. Andrò raminga
Fuggirò questo Cielo. I miei tormenti

Le tue furie una volta

Finiranno così. *(in atto di partire.)*

Por. Fermati ascolta

Che mai più di tua fede

Dubitar non saprò.

Cle. Questa promessa

Mille volte facesti, e mille volte

Tornasti a vacillar.

Por. Se mai di nuovo

Io ti credo infedel per mio tormento

Altra fiamma t'accenda,

E vera in te l'infedeltà si renda.

Cle. Ancor non m'afficuro

Giuralo.

Por. A tutti i nostri Dei lo giuro.

Se mai più farò geloso

Mi punisca il sacro Nume

Che dell'indie e il Domator.

S C E N A VI.

Erissena accompagnata da Macedoni, e detti.

Cle. **E** Rissena? che veggo

Tu nella Regia?

Por. Io ti credea germana

Prigioniera nel Campo.

Eri. Un tradimento

Mi portò fra Nemici, e un atto illustre

Del Vincitor pietoso a Voi mi rende.

Cle. Che ti disse Alessandro?

Parlò di me?

Por. *(Che mai richiede.)*

Eri. Appieno

I Detti suoi, ridirti io non saprei

Regina, oh come bella

In quel volto Guerrier l'Alma si vede

Por.

Por. Cleofide da te questo non chiede *(con dispetto ad Erissena)*

Cle. Macedoni Guerrieri

Tornate al vostro Re. Ditegli quanto

Anche fra Noi, la sua virtù s'ammira,

Diteli che al suo piede

Tra le falangi armate

Cleofide verrà.

Por. Come? Fermate

Tu ad Alessandro?

Cle. E che perciò? Non vedo

Ragion di meraviglia. In questa guisa

Impegni a maggior fè gl'affetti miei,

Nè volendo tradirti anche il potrei.

Se mai turbo il tuo riposo,

Se m'accendo ad altro lume

Pace mai non abbia il cor.

Fosti sempre il mio bel Nume.

Sei tu solo il mio diletto,

E farai l'ultimo affetto,

Come fosti il primo amor. *parte.*

S C E N A VII.

Por. *Erissena e poi Gandarte.*

Por. **E** Rissena che dici?.. Ho da fidarmi?

Ho da temere?..

Eri. E folle

Chi è geloso in amore.

Por. Al Campo intanto

Cleofide sen corre, ed io qui resto

Eri. Che figuri perciò?

Por. Mille funeste

Larve d'infedeltà. Vezzi, insinghe, inganni,

Che posso dir.

Eri. Ma saran finti. E lascia

Por. Ah non fo trattenermi. In quelle tende
Cleofide mi vegga. *(in atto di partire)*

Gan. Dove mio Re?

Por. Nel Campo.

Gan. Ah non è tempo
Di un incauto consiglio.

Por. Al Greco Duce
Cleofide s'invia
Non deggio rimaner.

Gan. Fermati, e vuoi
Per vana gelosia
Scomporre i gran disegni?

Por. Io lo conosco
Condanno i miei sospetti
E mille volte il giorno
Ne' miei sospetti a ricader ritorno. *parte.*

S C E N A VIII.

Erissena, e Gandarte.

Gan. **P** Rincipessa adorata.

Eri. **E** ti par tempo
Di parlarmi d' Amore?

Gan. Deh non sdegnarti
Se io bramo.

Eri. Io vò di Poro
Seguire i passi. Addio. *parte.*

Gan. Più sventurato amor non v'è del mio.

parte.

SCE-

S C E N A IX.

Gran Padiglione d' Alessandro vicino all' I-
daspe, con vista della Regina di Cleofide
sull' altra sponda del fiume.

*Alessandro con Guardie dietro il Padi-
lione, e Timagene.*

Ale. **N** On condannarmi,
Perchè mesto mi vedi. Ha il mio
La sua ragion. *(dolore)*

Tim. Qualunque
Perdonami è leggiera. O qual' impresa
Dubbia è per te, ch'hai tanto mondo appresso

Ale. L'impresa oh Dio di soggiogar me stesso,
Alla tua fede io svelo
Il più geloso Arcano. Ama Alessandro
Cleofide lo vinse, io mi trovai
Senza difesa il dì che la mirai.

Tim. Ella viene, oh Signor.

Ale. Tolgan gli Dei
Che questo affetto mio sia noto a tei.

A 9

SCE-

S C E N A X.

Si vedono venire diverse Barche per il Fiume, dalle quali scendono molti Indiani del seguito di Cleofide, portando diversi doni. e dalla barca principale la suddetta Cleofide incontrata d' Alessandro.

Cleofide, Alessandro, e Timagene.

Cle. **C**lò che t' offro Alessandro
E quanto di più raro
Per me nutre, e colora
Il Sol vicino, e la feconda Aurora.
Se non mi sdegni Amica, eccoti un dono
All' Amistà doyuto,
Se suddita mi brami, ecco un Tributo.

Ale. Da' sudditi non chiedo
Altr' Omaggio che fede, e dagl' Amici
Prezzo dell' Amistade; io non ricevo
Timagene alle Navi
Tornino quei Tesori.

Cle. Il tuo comando
Anch'io deggio eseguire. Io tì farei
Importuna assai più de' doni miei.
in atto di partire.

Ale. T'arresta. Ah mal Regina
Interpetri il mio cor. Siedi, e ragiona.

Cle. Ubbidirò.

Ale. (Che amabile sembianza!)

Cle. (Mie lusinghe alla prova.)

Ale. (Alma costanza.)

Cle. A Te Signor non voglio

Rim-

Rimproverar le mie sventure, e quanto
Oprasti sull' Idaspe. Io dirò solo
Che più d'ogn'altro danno
Il tuo disprezzo io sento
Nel più vivo dell' Alma. Ah tanto odiosa
Io non sperai... credea...

Ale. Ah no, t'inganni...
Sappi... fui sempre... (od Dio).
M'uscì quasi da labbri Idolo mio.

S C E N A XI.

Timagene e detti indi Poro.

Tim. **M**onarca, il Duce Asbite
Chiede a nome di Poro
Di presentarsi a Te.

Cle. (Numi!)

Ale. Fra poco
Avrà l'ingresso.

Tim. Impaziente il chiede.

Ale. Ma la Regina?

Tim. Appunto

Dinanzi a Lei di ragionar desia.

Ale. Venga.

Cle. (Poro lo manda!)

Por. (Oh gelosia!)

Cle. (Poro!...)

Por. Se Io vengo a Te, no non pretendo (a *Cle.*)
Scemar il tuo piacer. La tua dimora
Più breve figurai. E di te degno
D' Alessandro il soggiorno?

Cle. (Ardo di sdegno)

Ale. Parla Asbite, che chiede

Por-

Poro. da me?

Por. Le offerte tue ricusa
Ne vinto ancor si chiama:

Ale. E ben di nuovo
Tenti la sorte sua.

Cle. Signor sospendi
La tua credenza. Asbite.
Forse non ben comprese.
Di Poro i detti.

Por. Anzi son questi:

Cle. Eh taci...

(Egli si perde!) Alla mia Reggia il passo
Volgi qual più ti piace
Amico o Vincitor. Più dell'Idaspe
Non ti contendo, il varco. Ivi di Poro.
Meglio i sensi saprai

Por. (Che pena.) A Lei
Non fidarti Alessandro.

Cle. (Oh Numi.)
Asbite...

Ales. Sei troppo audace.

Por. Io grato a doni tuoi
Credei...

Ales. Non più.

Cle. Se il cielo a me destina
L'acquisto del tuo cor.

Ales. Balta o Regina *(Si alza.)*
Intenderai fra poco
Più chiari i sensi miei. Fra l'armi ancora
I meriti tuoi rammento
Ma risolver non oso in tal momento.

A mil-

A mille cure in seno
Serbo la mia costanza,
Ne un raggio di speranza
Può farmi vacillar.

La tua beltade ammiro

Veggio che merta amore,
Ma ancor non sento il core
D' affanno palpitar.

(parte.)

S C E N A XII.

Poro, e Cleofide.

Por. **L**ode agli Dei. Son persuaso al fine
Della tua fedeltà!

Cle. Lode agli Dei
Poro di me si fida
Più geloso non è.

Por. Ov'è chi dice
Che un femminil pensiero
Dell'aura è più leggiero?

Cle. Ov'è chi dice
Che più del Mare un sospettoso amante
È torbido, e incostante
Io non credo.

Por. Ed io
Noi posso dir.

Cle. Mi disinganna assai.

Por. Mi convince abbastanza.

Cle. La placidezza tua.

Por. La tua costanza.

Cle. Ricordo il giuramento.

Por. La promessa rammento.

Cle. Si conosce!

Por.

Por. Si vede!

Cle. Che placido amator.

Por. Che bella fede.

Se mai turbo il tuo riposo
Se m'accendo ad altro lume,
Pace mai non abbia il cor.

Cle. Se mai più farò geloso
Mi punisca il sagro Nume
Che dell' Indie è il domator.

Por. Infedel questo è l'amore!

Cle. Menfogner quest' è la fede!

A 2. Chi non crede al mio dolor,
Che lo possa un dì provar.

Por. Per chi perdo, o giusti Dei
Il riposo de' miei giorni.

Cle. A chi mai gl' affetti miei
Giusti Dei serbai finor.

A 2. Ah si mora, e non si torni
Per l' ingrata
Per l' ingrato a sospirar. *(partono.)*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Bosco sulle sponde dell' Idaspe.

Timagene indi Erissena.

Tim. **M**A qual forte è la mia! Nacque Alef-
(sandro)
Per offendermi sempre. Anche in amore
M'oltraggia il merto suo: Forse Ei lontano
Sarei forse più grato ad Erissena
Eccola.

Eri. D'Alessandro
Sai tu darmi novella?

Tim. (Oh gelosia!) Nol so (sempre è più
(bella))

Eri. Addio.

Tim. Ferma.

Eri. Che vuoi?

Tim. Che mai ti piacque in Alessandro?

Eri. Quello che non ritrovo in Te.

Tim. Vorrei vederti.

Più cauta in giudicar. Il tempo, il luogo
Cangia aspetto alle cose
Il più sicuro è sempre
Il Giudice più tardo,
E s'inganna chi crede al primo sguardo.

Se

Se troppo crede al ciglio
Colui che va per l'onde
In vece del Naviglio
Vede partir le sponde
Giura che fugge il lido
E pur così non è.

Forse Tu ancor d'inganni
M'insulti, mi condanni
Forse mi credi infido
E non sai dir perchè.

S C E N A II.

Erissena e Gandarte.

Eri. **C** He importuno è costui

Gan. Posso una volta

Favellarti mio Ben?

Eri. Dimmi, vedesti

Alessandro?

Gan. Nol vidi.

Eri. Se Alessandro una volta

Giungi a veder, gli troverai nel viso

Un raggio ancora ignoto

D'insolita beltà.

Gan. Per fama è noto.

Eri. Eh non è già lo stesso

Il vedere Alessandro

E udirne ragionar. Qualunque vanto

Spiegar non può.

Gan. Ma tanto

Parlar di Lui, Tu non dovresti. Io temo

Cara, sia con tua pace

Che Alessandro ti piaccia.

Eri. E ver mi piace.

(mano)

Gan. Ti piace? Oh Dei! Ma il tuo real Ger-

Sai pur che la tua mano

Già

Già mi promise.

Eri. Il sò

Gan. Non ti sovviene

Quante volte pietosa al mio tormento

Mi promettesti amor?

Eri. Sì mel rammento.

Gan. Ed or perchè tiranna

Hai piacer d'ingannarmi?

Eri. E c'è t'inganna?

Gan. Tu che ad altri 'gl' affetti

Dovuti a me senza ragion comparti.

Eri. Dunque per bene amarti

Tutto il resto del mondo odiar degg' io?

Ciascun siegua il suo stil, io sieguo il mio.

Compagni nell'amore

Se tollerar non sai

Non puoi trovare un core

Che avampi mai per te.

Chi tanta fe richiede,

Si rende altrui molesto,

Questo rigor di fede

Grato in amor non è.

(parte.)

S C E N A III.

Gandarte solo.

Questa è dunque la fede

Che Erissena promise a miei martiri

Sogni sono e deliri

Gl' affetti degl' amanti, ed io lo provo

Ma riparo al mio male ancor non trovo. *par.*

S C E N A IV.

Cleofide, Alessandro, e Timagene.

Ele. Signor l'India festiva

(to)

Esulta al tuo passaggio. E non fu tan-

Lieta quando dal Gange infra la Plebe:

Torr-!

Tornò Trionfatore il Dio di Tebe .

Ale. Sian cortesi , o veraci
I tuoi detti o Regina . Io mi compiaccio
Di tua gentil favella . Ho solo peaa
Che fu all' India funesto il braccio mio .

Cle. Eh vadino in oblio
Le passate vicende . Omai sicuro
Puoi riposar su le tue palme .

Ale. Ascolto
Strepito d' armi .

Cle. Oh stelle !

Ale. Timagene che fu ?

Tim. Vado o Signor
Il tumulto a sedar .

Cle. (Ah troppo veri
Voi foste o miei timori .)

Ale. Eben Regina
Posso oramai sicuro
Sulle palme posar ?

Cle. Se colpa mia . . .
Signor . . .

Ale. Di questa colpa
Si pentirà chi disperato , e folle
Tante volte irritò gli sdegni miei . *parte .*

Cle. Poro mio ben voi difendete oh Dei .

S C E N A V.

Poro, Gandarte, e detta.

Por. **R**egina , è di te degno
D' Alessand'ro il soggiorno ? . . .

Cle. Mio Ben ! . . .

Por. Lasciami . . .

Cle. Oh Dio !

Sentimi , dove fuggi ?

Por. Io fuggo ingrata

L'a-

L' aspetto di mia sorte . Io fuggo l' ira
Dell' Inferno , e del Ciel .

Cle. Permetti almeno
Ch' io ti siegua ben mio .

Por. No , mi vedrai
Sempre d' intorno il mio maggior tormento .

Cle. Dunque m' uccidi ?

Por. No , per tuo rossore
Viver tu dei .

Gan. Per poco
Signor raffrena i tuoi trasporti .

Cle. Oh Dio !

Se a me non credi o caro
Credi a queste , ch' io verso
Lagrimie sventurate :

Por. (Ah se io l' ascolto
Mi giunge a indebolir .)

Cle. Guardami , io t' offro
Spettacolo gradito agli occhi tuoi
Ecco che all' odio tuo
Consacro i giorni miei .

Por. Cleofide che fai ? fermati oh Dei !

Gan. Eh non ti muovi ancora
A tanta fedeltà ?

a Poro .

Por. (Numi che pena .)

Cle. Parla .

Por. S' è ver che m' ami
Non dar prove sì grandi
Del sincero tuo cor .

Cle. Compensa assai

La tua pietade i miei sofferti affanni ;

Io vo darti una prova

Maggior d' ogn' altra . In sacro nodo uniti

Oggi l' India ci vegga ; è questo il punto

De

De tuoi dubbj gelosi ultimo fia:
Porgimi la tua destra, ecco la mia.

Por. Ah qual tempo, qual luogo
Quali Auspicj funesti
Per invitarmi a tanto ben scegliesti?
Infelice Idol mio, mio caro bene
Unica mia speranza.
E celebrar dovraffi
Un reale Imeneo fra le ruine,
Fra le straggi, fra l'armi, in riva a un fiume,
Senz' ara, senza Tempio, e senza Nume?
Ah non ho cor che basti in tanto affanno
Cara partir vogl' io,
Mio dolce amor. Ah mia Regina addio.

Tra tante pene, o cara
Pensa, ch'è mio quel core
Che mi giurasti amore
Costanza, e fedeltà,
(Ah! che smania, che tormento
Come mai partir dovrò.)
Ah mio bene in tal momento
Già si perde il mio valore
Così barbaro rigore
L'alma mia soffrir non sa. *parte.*

S C E N A V I.

Cleofide, Gandarte, indi Erisenna.

Cle. Chi sperava o Gandarte
Questa felicità fra tanti affanni
Intanto amico io corro
Di Poro in traccia a ravvivar la speme
Di viver seco, o di morire insieme. *(parte.)*

Gan. Di vassallo, ed amico
Farò sempre il dover. Fra tanto io spero
Qualche ajuto maggior. Di Timagene

L'at-

L'attendo. Ei mi promise
Sedur parte de Greci: Eccolo oh pena ...
Eccolo, e d'esso; Ah no giunge Erisenna.
Eri. Gandarte; In mezzo all'armi
Di me che mai farà. Raminga, e sola
Fra perdite sì grandi; Ah non si conti
La perdita di me.

Gan. In ogni parte
Tuo sposo, e difensor sarà Gandarte.
Non mi sgomento in campo
Fra cento armati, e cento
Ogni fatal cimento
Lieve farà per me.
Combatteranno a gara
Mille pensieri, e mille
Saran le tue pupille
Del mio valor mercè. *(parte.)*

Eri. E pur chi il crederia: Fra tante pene
Non so dolermi, e mi figuro un bene
Quando costretta a disperar mi vedo
Ah fallaci speranze, io non vi credo. *(parte.)*

S C E N A V I I.

Campagna sparsa di fabbriche antiche con Ten-
de militari, con Esercito Greco in
qualche distanza.

*Gandarte con spada in mano, e parte
de Soldati Indiani.*

Gan. Generosi Compagni, il tempo è questo
Di vincer, o morir. Pria che all'as-
Giunga il Nemico, e d'uopo *(salto)*
Assicurarne il passo: Ah secondate
Pietosi Numi il mio disegno: illeso
Conservato il mio Rè: Quello ch'io chiamo
Nostra pietà ... cresce il tumulto, andiamo..

Se-

Seguitemi o compagni . Unico scampo
E questo ch' io vi segno .
Difendi o Dio dell' Indie il nostro Regno .

S C E N A V I I I .

Alessandro , Cleofide , e Poro in disparte .

Ale. **P**er salvarti , o Regina
Tentai frenar , ma invano
Il campo vincitor . Rea dell' insidia
Ti crede ognun : Mi resta
Una via di salvarti . In te rispetti
Ogni schiera orgogliosa
Una parte di me ; Sarai mia Sposa

Cle. Io sposa d' Alessandro , il fato mio ...
La tua grandezza ... Ah cerea
Un riparo miglior .

Ale. E qual riparo ?

Por. Eccolo .

Cle. Oh Dio !

Ale. Chi sei ?

Por. Poro son io .

Ale. Che vuoi ? Domandi
Pietà , perdono , e ad insultar ritorni
L' infelice Regina .

Por. Anzi men vengo
Ad offrirmi per Lei ; Sò del tuo campo
Le inumane richieste ; Io sol gl' inganni
Le insidie meditai ; S' è poco il sangue
Di cui tutto è vermiglio il suol natlo
Saziatevi una volta , eccovi il mio .

Ale. (E fia ver che mi vinca
Un barbaro in virtù .) No Poro ascolta
Ti lascio in libertà . L' ira de Greci
Io saprò vendicar , vanne .

Por. E tua preda Cleofide sarà ?

Ale.

Ale. (Stelle mi sento
Di rossore avvampar .) Vorrei . .

Por. Che pensi ?

Ale. (Alessandro che fai ; non senti ancora
Ribollir per le vene ,
I spiriti di gloria .) Ah si ... Regina
Al tuo Poro ti dona ; In lui ravvifa
Il tuo liberator . No , non ho core
Di separar quest' alme . Altrove i giorni
Conducete felici , e qualche volta
Rammentate Alessandro . Un dolce pegno
D' amor prendete intanto , in questo oh Dio
Sparso di freddo gel tenero addio .

Vi lascio al primo affetto
Calmate il vostro affanno
Non è più tiranno ,
Il vostro vincitor .

Oh Dio che fier tormento
Che sventurato amore
In sì fatal momento
Sento strapparmi il cuor .

Cle. Grazie oh numi vi rendo ; Ah Poro ; Ah mia
Vera felicità .

Por. Taci , potrebbe
Celarsi un tradimento . . . eh la mia forte
Si corra a migliorar con la mia morte

S C E N A I X .

Cleofide sola .

S Occorretelo o numi
Io mi sento morir . Avete oh stelle
Più sventura per me . Sposa in un punto ,
E forse . . . Ah tolga il Cielo
Sì funesto pensier . . . Ma intanto ho Dio !
Circonda l' idol mio .

Le

Le falangi nemiche . . . Il greco acciaro
 Piomba già sul suo capo . . . Il regio sangue
 Ei già versa a torrenti . . .
 Parmi gl'ultimi accenti
 Dal suo labro ascoltar . . . Nò, non m'inganno,
 E Poro che mi chiama . . . è desso . . . il veggo
 Dal pallor di morte a spero, e tinto . . .
 Stelle barbare stelle . . . Eccolo estinto .

Ombra dell'idol mio
 Accogli i miei sospiri
 Se giri intorno a me,
 Stupida con chi parlo?
 Ah che pavento, e tremo
 Sull'idea di quel mal, che troppo io temo .

Vorrei . . . ma dove oh Dio

Dove rivolgo il piede
 Ah, chel'affanno mio
 M'induce a delirar .

Tutte le mie speranze
 Nel caro ben perdei
 Quando cessete oh Dei
 Di farmi palpar .

(par.

S C E N A X.

Luogo suburbano con Archi di ruti d'antichi
 Aquedotti .

Poro e Cleofide per mano .

Por. **V**ieni : quest'altra via ra)
 Involar ci potrà . Ma quindi anco-
 Giunge stuolo d'armati .

Cle. Io non saprei
 Figurarmi uno scampo ; A tergo il fiume
 Alessandro ci arresta
 In quella parte ; e Timagene in questa
 Eccoci prigionieri .

Cle-

Cle. Oh Dei ! vedrassi
 La consorte di Poro preda de' Greci
 Ah' ch'io mi sento l'alma
 Di furor avampar .

Cle. Sposo un momento
 Ci resta ancora di libertà . Risolvi
 Un consiglio , un ajuto .

Por. Eccolo ; è questo
 Barbaro sì ma necessario , mori

Cle. Come ?

Por. Si mori : ah sposa
 Ah dell'anima mia parte più cara be)
 Qual momento è mai questo ! E chi potreb-

Cle. Oh tenerezze , oh pene .

Por. Ecco i nemici
 Perdona i miei furori
 Adorato mio ben , perdona , e mori .

S C E N A U L T I M A .

Alessandro e detti , e poi Tutti .

Ale. **C**Rudel t'arresta . . .

Cle. **C**Aita oh stelle ! . . .

Ale. E d'onde

Così fiero ardimento .

Por. Dal mio valor , dall'odio mio , da quella
 Che tanto il cor diletta
 Riservata per Te giusta vendetta .

Ale. Qual ardir ! Oh Dio che ascolto .

Por. Il furor gli leggo in volto .

Cle. Ah si perde l'Idol mio .

A3.) Ah che in tal cimento oh Dio
 Sento il sangue in me gelar .

Ale. Audace che pretendi ?

Por. Che il Regno a me tu rendi
 E la mia sposa ancor .

A 2.

- A. 2.* Placa signor lo sdegno
Ti muova il mio dolor.
- Por.* D'ira, d'amore io sento
Tutto avamparmi il cor.
- Cle.* Che fier tormento, è questo
Eri. Affanno più funesto
Por. Di questo non si dà.
- Ale.* Che fiero istante è questo
Tremo, ma poi m'arresto
Sento di lor pietà.
- Gan.* Dal regio piede i lacci
Passino al piede mio
- Cle.*) Eccomi Oflaggio anch'io
Eri. ^{a2}) Ma Poro in libertà.
- Ale.* Deh venite a questo segno
Alme grandi elette al trono
Pien d'affetto alfin vi dono
Colla vita i Regni ancor.
- Tutti* Che fortunato istante
Che inaspettato evento
- Por.*) Eguale a quel ch'io sento
Cle. ^{a2}) Piacere non si dà.
- Tutti.*
- Non soni più fiera
La tromba Guerriera
E all'India ritorni
La bella amistà.
Nel Gange la spada
Più lieta risponda
Con Eco giuliva
Trionfi Amistà.

IL FINE.